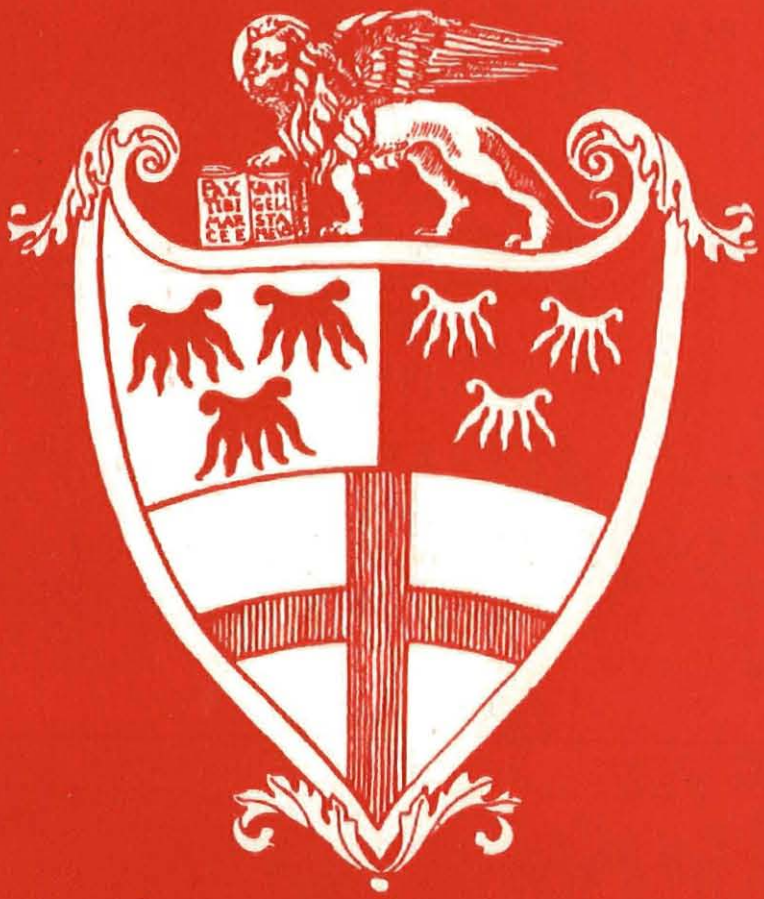

IL BARBARIGO

Bollettino delle Scuole classiche, tecniche, inferiori

del Collegio Vescovile Barbarigo

Padova

OTTOBRE 1954

A pag. 26, v.

L' INCHIESTA SUL ROMANZO

Nel prossimo numero:

L' IMMACOLATA DEL 1954
NATALE A BORCA!

Saluto italico

Oh al bel mar di Trieste, a i poggi, a gli animi
volate co'l nuovo anno, antichi versi italici:

ne' rai del sol che San Petronio imporpora
volate di San Giusto sovra i romani ruderi!

Salutate nel golfo Giustinopoli,
gemma de l'Istria, e il verde porto e il leon
[di Muggia;

salutate il divin riso de l'Adria
fin dove Pola i templi ostenta a Roma e
[a Cesare!

G. Carducci

COLLEGIO BARBARIGO

Nuove tappe e nuove esperienze

Chi ci segue con qualche interesse nell'opera che il « Barbarigo » viene svolgendo con gradualità di sviluppi e di esperienze il presente numero del nostro Bollettino offre dati che ci sembrano degni di particolare rilievo.

All'inizio delle lezioni la popolazione scolastica ha toccato quest'anno il migliaio d'iscritti, pur essendosi dovuto per penuria di locali anticipare la chiusura delle iscrizioni. Non abbiamo mai avuto l'ambizione del numero, ne siamo piuttosto sgomenti per il peso di responsabilità che esso comporta; ma non possiamo, a conforto di chi collabora nella direzione e nell'insegnamento, non rilevare il crescente consenso all'opera di cristiana educazione che l'Istituto persegue.

Una tappa importante nello sviluppo e nella configurazione dell'Istituto ha segnato l'anno scolastico testè decorso col riconoscimento legale delle prime quattro classi dell'Istituto Tecnico Commerciale. Il nuovo germoglio sul vecchio tronco del « Barbarigo » ha attecchito e si sviluppa promettente. Si pensava che mal s'addicesse alla tradizione classica e al nome stesso del « Barbarigo », legato da secoli a domestiche tradizioni umanistiche l'affiancamento di una Scuola a carattere tecnico, al vecchio Liceo Ginnasio.

L'esperienza dimostra che i due Istituti convivono in mutua pacifica comprensione e con comune vantaggio: s'ignorano negli interessi culturali, competono a piè d'eguaglianza nelle manifestazioni sportive, si fondono perfettamente nella rispondenza a una stessa finalità educativa.

Nella scuola come nella vita accostamenti di diversi indirizzi sono imposti da inderogabili esigenze: guidarli e favorirli nel periodo degli studi è opera provvida e vantaggiosa.

Affiancate e parificate anche nella posizione giuridica le due Scuole procedono ora di pari passo, dimostrando praticamente, almeno per l'età degli studi, la

conciliabilità di due visioni diverse del mondo e della vita.

Il riconoscimento legale venuto alla nuova Scuola nel maggio scorso ha coronato il sogno e le aspirazioni degli alunni e delle famiglie. Il congegno d'un Istituto Tecnico d'altronde è tale che rende assai difficile il conseguimento d'un diploma a chi non ha seguito corsi legalmente riconosciuti.

Dal canto nostro mentre godiamo del risultato ottenuto che dà garanzia dell'efficienza e della serietà della nuova Scuola, riaffermiamo la nostra scarsa simpatia per ogni rigido conformismo a Scuole-tipo, che tarpa la via a ogni libera iniziativa. Restiamo nel convincimento radicato e profondo che ogni scuola deve vivere nel suo clima, con piena libertà d'orientamento didattico e pedagogico, pur in uniformità a programmi prestabiliti. Provvede un esame di stato, che si svolga con equo ordinamento, a selezionare scuole ed alunni.

* * *

Chi segue con sensibilità di educatore nella famiglia e nella scuola gli orientamenti di pensiero e gli interessi spirituali dei giovani di oggi, chiamati a vi-

vere in un mondo uscito disorientato dal vortice della guerra, insofferenti di vecchie forme, attratti da vaghe profonde aspirazioni di vie nuove e di nuovi orizzonti, si soffermerà pensoso sulle ultime pagine, ultime nell'ordine non nell'importanza, di questo Bollettino.

E' un'indagine sulle letture che più appassionano i nostri giovani di Liceo. Che cosa leggono? che cosa cercano nelle loro letture?

Una precedente indagine fra gli alunni dell'Istituto Tecnico ha messo in luce che cosa cercano, che cosa chiedono in un film i giovani d'oggi. Questa seconda indagine, più significativa perchè rivolta a giovani di Liceo e su tema di maggiore rilievo, ci offre registrazioni più importanti, per molti impensate. Spesso gli adulti attribuiscono ai giovani i gusti e le passioni dei loro tempi e sono assai lontani dalla realtà. Il modo di pensare e di vivere è in continua trasformazione, con ritmo più rapido e incalzante nel tempo nostro.

L'esito della nostra indagine offre chiara testimonianza d'un cambiamento radicale nel modo di sentire e di pensare, nelle aspirazioni e negli atteggiamenti. Nel leggere non più l'attrattiva dell'avventura, del ca-

polavoro letterario, della romantica dell'Ottocento; è la ricerca del problema, è l'ansia della novità, è il desiderio di evadere dai vecchi schemi per vivere tormentosamente nell'attesa di tempi nuovi.

Il pensiero esposto sinceramente nello scritto, sostenuto in aperta fiduciosa discussione in due interessanti riunioni dinanzi ai Professori ed Alunni del Liceo è raccolto fedelmente nelle pagine del Bollettino. La Scuola esce così dalle strettoie aride dei programmi e affronta problemi di vita; guarda fiduciosa gli ardimenti giovanili, non s'allarma di audacie di pensiero, spera col concorso delle famiglie, con la luce della Fede, coi conforti della Grazia, sorreggere, guidare, orientare per il raggiungimento degli ideali più degni nella professione, nella vita.

Mons. Antonio Zannoni

M. Capella

Itinerarium iuventutis

dallo scalo degli Eremitani, attraverso il ponte Altinate, d'età romana, per Piazza dei Noli e Piazza delle Biade fino al Bo'; dal Bo', dopo il quadrivio del Gallo, per via Santa Giuliana e Servi — ora via Roma — fino alla Porta delle Torricelle. (Dell'antica porta repubblicana che Ezzelino violò, resta solo un'antica iscrizione sulla facciata della farmacia « al Cigno ».)

Scavalcato il fiume, lambente tutto intorno la vecchia Padova, si volge a destra! è la via Rogati; dove sorge il Palazzo dei Da Genova (o Collegio Barbarigo) « *veteris olim civitatis moenibus proximus* ».

Il luogo, come dice un cronista del Seicento « omnes ruris delicias atque solitudinis oblectamenta praebet...; offre, *cioè*, tutte le delizie della campagna e il fascino delle solitudini; così ameno e dolce da inspirare la poesia, così riposante da invitare anche di lontano i Letterati. Lo chiamano il ritiro dei Filosofi.

S'apre libero l'orizzonte agli abitatori, fra verdi chiome d'alberi e frusciare d'acque, nell'aria balsamica,... nec ingratus aer adspirat ».

Ma forse i ragazzi che oggi calpestano gli « orti suburbani » del Barbarigo, sono di parer diverso, costretti a carpire quel po' di cielo nell'intrico dei grigi muri.

Cronaca.... d'oro

MONS. ZANNONI MEDAGLIA D'ORO.

- E' davvero tutta d'oro, questa volta, la cronaca del Collegio. Essa infatti, proprio alla lettera, prende colore d'oro dalla Medaglia che il Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, ha conferito al Capo dell'Istituto, Mons. Antonio Zannoni, al merito della Scuola. La Medaglia d'oro conferita a Mons. Zannoni è un fatto di singolare importanza nella vita di un educatore e dell'Istituto ch'egli dirige. L'alto riconoscimento mette in notevole rilievo le benemerenze acquistate dall'insigne Maestro nella scuola e nella educazione cristiana. Tutti, insegnanti e alunni, sono presenti nel sincero e profondo compiacimento per l'Onorificenza che distingue un uomo che alla nostra scuola diede, e continua a dare, la sua grande e nobile fatica. Il Collegio si riserva di festeggiare, come merita, il suo Rettore in tempo opportuno.

* * *

RICONOSCIMENTO LEGALE DELL'ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE. - L'Istituto ormai completo in tutte le sue classi, ha avuto il riconoscimento legale in seguito a regolare ispezione ordinata dal Ministero della Pubblica Istruzione. L'Ispettore, Prof. Clemente Giannini Preside dell'Istituto Tecnico Schiapparelli di Milano, non nascose il suo compiacimento per la funzionalità delle singole classi, per la attrezzatura della Scuola e per la competenza degli Insegnanti. In seguito sarà chiesta l'ispezione per il riconoscimento legale dell'ultima classe, che quest'anno ha maturato per la vita e abilitato per la professione un primo discreto numero di ragionieri. Per poco che si consideri appare subito chiaro come la mèta raggiunta segni un fatto considerevole per lo sviluppo e la prosperità dell'Istituto Tecnico Commerciale. E non può essere che di grande soddisfazione particolarmente per il Rettore del Collegio che sa quale prezzo di sacrifici gli è costato dar vita a questa Scuola e portarla pari a quella Governativa mediante il Riconoscimento legale.

* * *

FERVORE DI LAVORI - Anche quest'anno nei mesi estivi il Collegio non è stato in riposo e silenzioso. Tutta l'estate si è lavorato forte per riordinare e riattare locali adeguandoli alle esigenze di una decorosa sistemazione. Lavori necessari e urgenti anche per provvedere a una maggiore capienza del fabbricato, indispensabile di fronte alla crescente popolazione scolastica. Le file degli alunni che frequentano le scuole del Barbarigo si infittiscono sempre più, e nel presente anno scolastico, con la

Sezione staccata della Scuola Media dell'Arcella, il Collegio conta oltre mille allievi. Schiera imponente di giovani da aprire alla verità e formare alla bontà, compito così grave che richiederebbe l'alta mente e il grande cuore del più insigne educatore del nostro tempo, che fu S. Giovanni Bosco. E viene proprio dal cuore sulle labbra, convertito in preghiera, quello che si legge precisamente nell'Introito della Messa del Santo. « Dio gli diede sapienza e grande prudenza, e una larghezza di cuore come la sabbia che sta sulla riva del mare ». Mai preghiera più opportuna e più fervida si levò al Signore dall'anima degli educatori di tanti giovani.

* * *

INCERTI, PIUTTOSTO GRAVI, DEL... MESTIERE.

- Il mercoledì santo, 14 aprile, da qualche ora partiti i giovani per le vacanze pasquali, appena ultimata l'ispezione ministeriale dell'Istituto Tecnico, il Rettore nel primo pomeriggio poteva anche « prendersi il lusso » di... rompersi una gamba. Nello scendere in un sotterraneo per studiarne una migliore sistemazione, gli scivolò in malo modo il piede sinistro riportando la frattura della tibia della gamba. Si direbbe: dovendo capitare, non poteva ciò avvenire in tempo migliore. Così pensò subito lo stesso infortunato che ripeteva sorridendo, come il caso non fosse suo, « guarda, guarda, come è andata bene; da poco partiti i giovani, chiusa ieri l'ispezione; non poteva andare meglio. » Certamente, il fatto dell'ispezione non poteva essere più seriamente siglato da chi proprio ne aveva tutto il diritto. Conseguenza dell'incidente una settimana circa di degenza all'Ospedale, quindi in Collegio per qualche tempo in riposo assoluto a letto, poi in Direzione con una attività normale consentita nel punto-limite di una stanza.

Ora, dopo mesi di sofferenza, anche e particolarmente morale, per la menomata autonomia di movimento, il Rettore è ritornato alla sua consueta operosità che sembra rinnovarlo in tale freschezza di energie da sorprendere lietamente quanti lo stimano e lo amano.

* * *

LEVIAMO LE ÀNCORE

- Anche quest'anno il Signore ci concede di levare le àncore della nave e partire per il nostro viaggio con fede e generosità di propositi. Molti sono al loro primo viaggio e partono con trepidazione per la inesperienza del nuovo cammino da percorrere. Molti altri non hanno che da rimettersi in via per proseguire, più baldanzosi perchè vecchi « del mestiere », quindi più rotti alle fatiche dello studio e più addentro nelle furberie scolastiche. Altri invece con la loro nave hanno preso il largo e sono usciti fuori per sempre, chi per gli studi universitari e chi, senz'altro, per la professione. Sono i maturati del Liceo Classico e gli abilitati della Ragioneria. E' la gioia di una

mèta raggiunta, che ormai si ripete da anni, ma sempre nuova per gli Educatori; ed è insieme la tristezza di un addio, che i molti anni non riescono a spegnere, nè ad attenuare.

L'inizio dell'anno scolastico avviene gradualmente, per classi o per gruppi di classi. I primi a cominciare sono gli alunni della Sezione staccata della Scuola Media dell'Arcella con il mercoledì 6 ottobre, gli ultimi a chiudere non potevano essere che gli studenti del Liceo Classico con il lunedì 18 ottobre.

Per tutti il nuovo anno di lavoro si apre in Chiesa con la parola del Rettore, richiamo al grave dovere della scuola e all'impegno non meno grave della propria formazione cristiana. La cerimonia d'apertura si chiude con la benedizione del Signore a conforto di quanti sono uniti nella comune fatica di un intero anno scolastico.

d. M. V.

Sul limitar del tempio e della viral

PASCOLI

La sezione staccata dell'Arcella

Lignum habet spem;
si praecisum fuerit rursum virescit,
et rami eius pullulant.

JOB XIV, 7.

NEL SUO SECONDO ANNO DI VITA:

I Media	Alunni 30
II »	» 32
III »	» 18

Sia senza fine a noi la via, la terra senza confine!
dateci l'ale, o aquile.

PASCOLI

La pagina dell'Azione Cattolica

Gli Assistenti di A. C. del Barbarigo, don Floriano don Narciso don Piero, hanno mandato in redazione un quasi-fascicolo di attività dei soci, tessere, distintivi, registri, programmi, adunanze, incontri di calcio, gare,, ritiri e mascherate, con preghiera di pubblicare. Volentieri, ma sarebbe un doppione della « Cordata » (che è la rivista edita dalla tipografia dell'Associazione).

Ci limitiamo a stralciare qualche dato:

S. VINCENZO - 1) Conferenze settimanali, tenute dal presidente Prof. Pallaro, da P. Bergamo F. M. C. e dall'Assistente D. Narciso.

2) Collette mensili fra gli esterni; sono state raccolte 160.000 lire devolute in assistenza a 4 famiglie povere; e agli ammalati detenuti in Casa di Pena.

AZIONE CATTOLICA - Per i maggiori sono stati organizzati 5 Ritiri a S. Francesco e a S. Giustina. I più giovani hanno partecipato a un ritiro nell'Abbazia di Praglia e ad alcune «Tre Sere». Gli universitari Berti, Riporti, Cattin, Maccà hanno contribuito con la loro parola a rendere fruttuose e piacevoli le adunanze settimanali.

CONCORSO VERITAS - Campello di I liceo, vincitore diocesano del Concorso, ripensa alle belle giornate romane (v. pag. 16); gli altri 26 vincitori interni avranno prossimamente una gradita sorpresa.

Fin qui, don Floriano don Narciso e don Piero. Adesso per loro e per i suoi amici Colao, Albertini, Puozzo, Scarpa, Renzo Coin, Righetto, Zecchin, Tonellotto, Ravaglia, Costantino Briani e Pierluigi e altri, Luigi Zanesco parla di una meravigliosa gita.

Partimmo con gli occhi gonfi di sonno. Praglia, quando giungemmo, era ancora tutta bagnata di rugiada. Noi non vedevamo la campagna da un pezzo, e ci sentimmo vicini alla natura, e suoi amici come non mai. Eravamo ai piedi di un colle: un silenzio perfetto; e qualche tocco di campana, che veniva di lontano. Sentimmo la grandezza del paesaggio, quando fummo dentro il convento dei Benedettini. Che buoni, quei padri! Uno di loro rimase con noi tutta la mattina, celebrò la santa Messa in una cappella interna che dava in un chiostro.

L'ambiente era più raccolto, la cerimonia fu più intima.

Dopo, col cuore contento, conscii di aver compiuto cose degne di un aspirante... assalimmo la tavola su cui troneggiavano enormi fette di pane e tazze di gustoso — proprio gustoso — caffelatte. Quei buoni padri sapevano che gli aspiranti del Barozzigo, quando si mettono... e avevano provveduto a rifornire la tavola abbondantemente.

Visitammo quindi le costruzioni, le opere d'arte, e quelle file di corridoi silenziosi, quei chiostri bianchissimi e antichi; respirammo quell'aria di pietà e di carità che c'è nei conventi di molta e gloriosa storia.

Lasciammo il convento, salutati con effusione. Ed ecco, davanti a noi, la campagna. Avevamo voglia di sentirci vicini all'erba e alla terra dei prati, di sentirne gli odori, di respirare profondamente quell'azzurro sereno come i nostri cuori. Non so descrivere il piacere dateci da quella passeggiata « alpestre ». Che peccato essere ritornati in città, in mezzo all'asfalto, alla polvere, alle strade! Lassù fummo vicini a Dio; in contatto più vivo con la natura. Quei momenti di gioia meritarono di essere ripresi dalla nostra macchina fotografica — che dispettosa però, quasi quasi non voleva funzionare!

Il nostro viaggio durò una sola giornata, e non fu che di una dozzina di chilometri. Ma alla sera ci parve di essere tornati da un meraviglioso pellegrinaggio.

Il Cronista

LUIGI ZANESCO

Voi dovete tendere verso tutto ciò che è vero,
verso tutto ciò che è nobile,
verso tutto ciò che è giusto,
verso tutto ciò che è puro,
verso tutto ciò che è amabile,
verso tutto ciò che è degno.
E il Dio della pace sarà con voi.

(S. PAOLO - *Philip.* IV, 8)

CONVEGNO NAZIONALE A ROMA DEI VINCITORI DEL CONCORSO "VERITAS" 1954

Ho creduto alla fortuna e non sono stato deluso. Ho studiato il testo di Religione un po' più di voi, cari amici, e il Padre Spirituale mi ha lanciato in Gara Nazionale. Non sono il primo campione del Barbarigo; sono il più fortunato. Viaggio gratis a Roma. Non come turisti, nè pellegrini noi siam giunti alla Città dei Cesari, ma come conquistatori! Carlo Magno quando venne a Roma per essere incoronato non aveva il cuore più gonfio del mio.

* * *

Nel primo pomeriggio libertà. Il programma non prescriveva cerimonie in comune e noi abbiamo fatto il primo peccato: peccato di gola! Entrammo in una bettola. Sulla porta era scritto: « Pizze alla napoletana e vino di Grottaferrata ». Dopo dieci minuti arrivarono sul nostro tavolo quattro enormi pizze che riempivano tutto il piatto — l'odore acre era stimolante — arma in pugno e all'attacco! Ve lo dico? con noi c'era un prete che ebbe uno scrupolo: « oggi è venerdì... non ci sarà di grasso in questa roba? » Venne il garzone della trattoria e ci assicurò: « Niente di grasso, buon appetito ». - Ma la pizza è velenosa come la spugna. Chi la mangia deve bere e... i mezzi litri si vuotarono rapidamente. Risultato: quasi un'ora a piedi per ritrovare la stanza N. 459 alla Domus Pacis.

Il vino però non ci ha messo il rimorso del peccato, ci ha fatto dormire pesantemente.

Prima mattina romana: si va alla S. Messa in S. Pietro. Noi veneti abbiamo un posto d'onore: una corriera tutta per noi il N. 1 e il più bravo cicerone al microfono.

Dalla via della Torre Rossa appare il cupolone. Io non odo più spiegazioni dallo Speaker: trascorro in sogno l'ultimo spazio che ancora mi separa dal Vaticano.

Scendo con gli altri, ma seguo come trasognato. Mi domina un senso di profondo sgomento. E' sublime l'apparizione cui assisto.

Superbe vestigia di civiltà Egizia, Greca, Latina, Cristiana, trionfo mirabile di grazia, armonia e grandezza, pini secolari, monumentali gradinate, stupende fontane, declivi dolci di colli ingemmati di monumenti vetusti, archi e strade testimoni di epiche gesta, biondo Tevere, glorioso di miti, bruni silenzi di antichi cimiteri cristiani, e la grandezza ineffabile della Basilica Vaticana. Roma, Città divina, Casa di Dio, ben edificata sopra saldissima Pietra, beata visione di pace, che t'adergi eccelsa alle stelle in pietre viventi, famosissima Regina, splendente città di cielo, abbracciata a Cristo, *io ti saluto!*

Amici, guardando la basilica di S. Pietro, non ho detto tutto questo, ho solo provato in cuore tanta confusione, un senso di sbigottimen-

to, la stessa emozione che mi desta la religiosa compostezza della sinfonia del TANNHÄUSER.

Mi son sentito piccolo, fragile, mortale, l'ultimo degli innumerevoli pellegrini di tutti i secoli che deposto sacco e bordone, hanno baciato con fede il piede della bronzea immagine di Pietro Vicario di Cristo!

Celebrò la Messa il Cardinale C. Costantini all'altare della Cattedra... Come son contento di aver visto più di mille studenti e studentesse, i più buoni e più bravi d'Italia! mi sentivo amico di tutti, perfino dei miei compagni di tavola: quattro birbe di Viareggio e Lucca che in refettorio giungevan sempre primi e ci frodavano il formaggio, il burro, la marmellata, la frutta e perfino le salviette di carta!

Verso mezzogiorno saliamo in Campidoglio. Siamo pigiati nell'enorme salone dei Papi. Venne il Sindaco, ci salutò, ci lodò e per testimoniarci la sua simpatia ci permise « gratis » una scorribanda attraverso le sale del Museo Capitolino. Brutta cosa, ragazzi, essere ignoranti: ho visto, ma non ho capito.

A notte fonda nella stanzetta 459 conciliabolo segreto dei padovani. Documentazione scritta e fotografata tra sbadigli e lampi al magnesio, dei momenti più salienti della giornata. Poi riposo.

Il terzo giorno fu il più ricco di emozioni. Al mattino la Messa in S. Maria Maggiore. Poi la solenne premiazione al Teatro Brancaccio. Assise solennissima alla presenza del Card. Piazza, dell'Onorevole Jervolino, di Monsignori e Presidenti.

Pranzo solenne.

* * *

E finalmente le 21 corriere sulla Via Appia verso Castelgandolfo! La lunga colonna di automezzi si fermò sullo spiazzo riservato e tutti scesero.

Ci ha invaso una strana febbre. Qualcuno si sforza di organizzarci, farci cantare, ma noi sollevando un polverone asfissiante correvamo gomito a gomito sulla rampa poderosa del Colle. Sorpassammo gruppi di pellegrini, un Vescovo e altri dignitari ecclesiastici. Ci sentiamo conquistatori. Ci segua chi può! I vecchi arrancano, sospirano, noi di volo! Entriamo un po' meno turbolenti nel cortile del palazzo Papale, quasi timorosi di disturbare: il Papa non sta bene, ci avevano detto. Oh, la sorpresa! Non siamo i primi. Migliaia di stranieri attendono l'ora stabilita. Torniamo a pigiarci in piedi: siamo tutti un solo corpo, dai nostri petti esce scrosciante la melodia « Bianco Padre che da Roma... » Siamo affaticati ma non ci inquieta l'attesa. Alle diciassette l'altoparlante annuncia una triste novità: « Il Santo Padre è stato proibito dai medici di parlare e si affaccerà al balcone per benedire soltanto ». Nessuno potè contare i gridi « Viva il Papa! » « Vita al Papa! » Finalmente la finestra alla quale tutti guardavano si aprì e la Bianca figura sorridente si affacciò.

Ti ho visto confusa, Loredana, non sapevi più applaudire, nè cantare, le lacrime ti correvano sulle guance. Mario armeggiava con i suoi attrezzi fotografici per una foto al lampo, voleva fissare quell'istante... Giampaolo, Beatrice, Luisa gridavano come fuori di senno e avevano gli occhi rossi. La fede e la suggestione avevano invaso la folla.

Il Papa parlò, non so in quante lingue, chiamò noi del « Concorso Veritas » e disse: « Sappiate, credete, praticate ». Aggiunse altre cose belle, ma la profonda commozione non mi permise di seguire e ritenere: dovetti scriverle queste tre parole, altrimenti non le avrei saputo ridire. Parlò agli altri gruppi di pellegrini. Passarono veloci circa venti minuti. Finalmente il S. Padre si alzò sulla punta dei piedi, levò gli occhi al cielo e protese le mani scarne verso l'alto. E invocò così, in quell'angelica posizione la benedizione di Dio su di noi, sui nostri cari, poi si ritrasse. Il balcone si chiuse. Non mi sarei più mosso.

Fuori, il vespro di fuoco imporporava l'orizzonte su cui si stagliavano i pini neri, l'acquedotto di Claudio, la Tomba di Cecilia Metella, sopra il velluto turchino leggermente ondulato dei pascoli romani.

Alle 19.30 schierati davanti al Vittoriano i giovani triestini portano una corona d'alloro alla memoria del Milite Ignoto. Abbiamo cantato alla Patria. I romani ci stavano a guardare.

CESARE CAMPIELLO

Lettera aperta di Don Floriano a sette Birbe Maiuscole della Scuola Media Barbarigo

Miei cari ragazzi, dico male se affermo che quando il demonio decide di spazientire don Floriano mettendo a soqquadro l'intera disciplina della scuola media, fa ricorso alla vostra snervante vivacità? Guai al giorno in cui siate tutti in vena di disturbare... Durante la ricreazione, bernoccoli in viso agli incauti che osano cimentarsi con voi, sgambetti, strilli di Assistenti, lagni di piccoli giocatori lesi nei loro diritti, sberleffi, cartelle nascoste, passaggio vertiginoso di berretti e mille altre birberie di cui è fertile la vostra fantasia. A scuola, mangiate il vostro panino e adocchiate quello degli altri, barattate figurine o giornalini, stuzzicate il vicino finchè l'innocente non si buschi un richiamo. Durante lo studio, lavorate di strategia; col minimo sforzo vi industriate di ottenere (quando ci riuscite) il miglior rendimento; qualcuno si è concesso perfino il lusso di ripetere la classe (ma questa è una cosa marginale!).

Ho pensato tante volte che la vostra misura fosse colma, ma dopo un momento di riflessione mi pareva che a Luigi B..... potevo perdonare tutti i ritardi, le piccole ribalderie e negligenze perchè in fondo, l'animo non era cattivo... sempre pronto a regalarmi qualche caramella perchè non ti privassi del cinema. Non è vero, Luigi, che dovevo ricordarti io il precetto di circolare a quattro metri dalla mia persona, perchè nonostante il pericolo, mi stavi sempre alle calcagna ?

Mario C....., tua mamma sospira il momento di vederti forte nei propositi e crede ancora alle tue lagrime, non continuare a deluderla.

Giorgio P..., quanti erano i tuoi diari scolastici? dietro gli occhiali nascondi molta astuzia, sta in gamba però quest'anno e approfitta della lezione.

Hai la lingua chilometrica Carlo F... e sei un asso nel mestiere di spacciar bubbole, al tuo nome l'indice dei Professori su l'elenco di classe si punta minaccioso!... ma tu, forte del tuo ingegno e della tua improntitudine, persuadi e vinci; occhio alle mosse false, rischi troppo.

Paolo....., maestro insigne di gherminelle, i miei rimproveri e borbottamenti non ti hanno reso scortese e diffidente, mi saluti ancora a viso aperto, se ti faccio credito a dispetto delle birbonate che mi hai giocato col diario di scuola. Quest'anno hai perso il pelo o il vizio?

Carlo D....., capobanda matricolato, cruccio dei Professori di lettere e disegno, pericolo numero uno delle piante del giardino, ladro di nidi (quando restituirai le tre uova al pollaio del Custode di Villa Lazzara?).

Tutto ti è stato perdonato perchè io ti vedo come ti ho conosciuto due anni fa, quando al Cimitero di Arino hai recitato fra lo stupore e la commozione di tutti la tua prima orazione funebre al povero Lorenzino Carraro. Fosti tu a volere la corriera per portare tutta la camerata ai funerali, a volere fiori e preghiere in memoria del piccolo amico defunto. Rammento di quali sentimenti era gonfio il tuo cuore e vibrante lo spirito. Dicesti allora cose tanto belle, da far piangere tutti i presenti: se questo è il tuo animo, confido che non farai cattiva riuscita.

Giuseppe C...., non ho mai conosciuto, amato, seguito un ragazzo come te. Tante me ne hai combinate, altrettante te ne ho perdonate. Atteggiamenti severi, dolci, accorati, tutto ho tentato per riuscire. Quando, perduta ormai ogni speranza, davanti a tua madre mi son dichiarato sconfitto, mi hai dato la più bella soddisfazione superando l'esame di Licenza Media. Ora cammini sulla via nuova. Seguo trepidante la tua ascesa. Avrai altre guide, lasciati condurre. Incontrerai anime generose, capaci di comprenderti e di apprezzarti: « ferant tua carbasa venti »!

Birbe Maiuscole, vostra è la nota coloristica della schiera meravigliosa degli studenti del Barbarigo, vostro è il merito di stimolarci allo studio dell'arte di educare, avrete sempre nel cuore e nelle preghiere di chi vi segue il posto di preferenza.

DON FLORIANO

A vederli, era da credere che da un momento all'altro il mondo aveste a sorgere novamente creato per loro così come in quell'ora pareva creato per gli uccelli che volavano nel sole.

I diritti del collegiale...

I. - Avete il diritto di vivere con serenità le ore della scuola.

E quindi: meno formule, e più Vangelo.

I genitori vi hanno affidato a questo collegio, non perchè vi s'insegni che Roma cadde nell'anno tale, o che la risultanza di idrogeno + ossigeno è un'altra cosa..., ma perchè i problemi della storia e quelli della natura vi vengano prospettati e risolti nella luce del Cristianesimo.

Nel fenomeno storico, come nella combinazione chimica il Cristianesimo vede la mano di una Provvidenza, la quale disgrega ed associa anime ed elementi per una superiore esigenza della vita.

II. - Avete il diritto di vivere tumultuando (ma non troppo) le ore del Collegio.

E quindi: palestre, piscine, galoppatoi, campi di giuoco, stanze di soggiorno, cinema, televisione...

Sì; ma il Barbarigo non vi dà queste cose.

Il Barbarigo è un vecchio collegio di quieta tradizione provinciale, ai margini della città moderna; ancorato al Seminario del Beato Gregorio, e a qualcos'altro che dal Seminario gli deriva; un'aura, un colore, che lo avvicinano a una casa piuttosto che a un Istituto Novecento d'acciaio cromato; una delle nostre case un po' vecchie dove c'è ancora del fuoco acceso, e il tinello buono per le visite, e ogni cosa ha il suo posto, sempre quello, anche le persone; ma non c'è posto per l'ascensore e il « frigidaire ».

Di moderno non ci trovate che sette coppe conquistate in non so quali tenzoni sportive; un quadrato di cemento per i « canestri »; e un fazzoletto di giardino con due abeti in grigio. Ora, è difficile far colore con il grigio.

Quando v'entrate voi, si pensa con un senso d'avvilimento che la troverete piccola e superata, questa vecchia casa.

E se la felicità è in quelle cose complicate e moderne, il Barbarigo non vi dà la felicità.

Ma vi dà forse qualche altra cosa, che si chiama gioia. La gioia, e la nostalgia, dei ricordi; nel nome di un vecchio Rettore, troppo buono per le vostre birichinate.

Quando la scuola fallisce...

IL PROBLEMA DEI GIOVANI

Fu chiesto:

« Non le pare che i grandi si preoccupino un po' troppo di noi giovani?

A scuola, a casa, ci sentiamo dire che la nostra è una generazione superficiale e difficile a capire. I giornali parlano di noi come di una fauna strana e sconosciuta. Vorrei mettere in chiaro che siamo persone comuni. E' inutile che i grandi ci creino problemi più grossi di noi ».

E fu risposto:

I giovani non sono nè migliori nè peggiori, nè più sciocchi nè più intelligenti. Sono soltanto più giovani in un mondo che è sempre lo stesso.

Ogni giovane affronta la vita per la prima volta.

Ogni gesto, ogni sentimento, ogni sogno, sono il suo gesto, il suo sentimento, il suo sogno.

Le incertezze e i risentimenti dei giovani, i loro entusiasmi e gli scoramenti non appartengono alla patologia. La giovinezza non è una malattia.

— *quando mira al « primo della classe »;*

— *quando non aiuta a ridurre « lo scarto fra la curva rapidamente ascendente della sua potenza e quella della sua bontà* (1) *».*

Gli sviluppi della vita spirituale non sono gli sviluppi della cultura; e sono indipendenti dagli sviluppi della cultura...

Cioè, un uomo colto può essere anche un mascalzone. Ma un diseredato, nell'umiltà, può elevarsi alle altitudini supreme per le vie misteriose della fede e della grazia;

— *quando non ridesta nel ragazzo il senso arcano della sua personalità; quando egli non ne sente la presenza la potenza l'orgoglio;*

— *quando aizza il ragazzo con la speranza del premio nel lungo ozio estivo: Se sarai promosso, avrai tutte le vacanze per te! (come chi dicesse all'alpinista per dargli lena sulla croda: Dopo... c'è il letto tiepido che t'attende. — Evidentemente, non siamo fra gli scalatori del K 2. Si tratta piuttosto di Belacqua.*

Or va su tu, che se' valente.

E Dante andò.

Ecco, proprio questo; andare su, pel gusto di salire, lo studio per la vita, l'ansia delle vette.

Ve la darà il collegio?);

— *quando pone il ragazzo davanti al traguardo sciupato, livellatore, del sei. Dopo otto anni di scuola, c'è chi non farà l'ingegnere perchè non ha mai capito niente di matematica;*

c'è chi non farà il professore, perchè s'è annoiato abbastanza sui classici;

c'è chi non farà nulla di nulla, perchè s'è annoiato di tutto;

ma c'è la folla dei più, che ha studiato tutte le materie, con lo stesso impegno, e in tutte ha avuto la promozione, lo stesso stupido sei, senz'avversione e senz'amore.

E' qui che la scuola ha fallito.

Quando non aiuta il ragazzo a pensare, ma a parlare; quando gli insegna a costruire un periodo, e non gli insegna a costruire un pensiero.

Triste cosa è dir male il proprio pensiero; ma ancora più triste, non aver nulla da dire, e dirlo bene.

(1) H. SIMON, *L'école et la nation.*

Vorremmo dire ai Professori...

... Voi, studiosi di fisica, di matematica, di scienze naturali, di poesia, molto faticate per conoscere questo mondo di rocce, di acqua, di astri, di linee e di volumi, in cui vivete.

« Quasi che importi di più la conoscenza esatta del mondo in cui si ha da vivere, e non invece del senso della vita e della maniera di vivere » *(Il Vescovo, nella Sua Lettera ai professori di filosofia).*

E così, per eccessivo amore d'informazione, si rischia di trascurare quello per cui la scuola ha la sua ragion d'essere, e la sua nobiltà, la formazione.

Che è un modo di laicizzare anche la Scuola cattolica.

« Tutto è nel marmo;
basta saperlo trarre ».
(*Michelangiolo*)

Tutto è nell'anima dell'adolescente: splendore e vituperio; vizio e bontà.

Ma la mano del professore, dell'educatore, qualche volta sbaglia. Quando vuole adattare il clima del ragazzo al suo clima, senza pazienza.

O perchè lascia il ragazzo a sè; che provveda da solo a scegliere, a eliminare, ad assimilare l'ambiente; un impasto di cellule, come il corpo anche l'anima, che ha armi ed istinto per difendersi e vivere.

Il Vescovo lo chiama un delitto.

« lasciare il giovane arbitro di se stesso, in balia delle idee contrastanti che gli vengono comunicate dal di fuori, e delle passioni che contemporaneamente si scatenano impetuose dal di dentro ».

Un ex-allievo, oggi ingegnere e padre di famiglia, ci diceva:

« Il tema dei discorsi quotidiani con mia moglie non è la professione, la carriera. Sì, la vita preoccupa; ma più della vita, i figli: il problema che ogni mattina essi ci offrono, e che bisogna ogni sera avere risolto; perchè essi vivono dell'oggi, delle impressioni che oggi si incidono nella loro casta innocenza, del ricordo che ne serberanno per sempre ».

(A. de B.)

Brontolamenti delle Medie...

— A che serve il latino?

No, non a parlare in latino.

E' un po' come la storia delle navi a vela. Che giova agli allievi degli Istituti nautici aver imparato la manovra delle vele, se domani, a bordo d'una corazzata, dovranno risolvere problemi di rotta e di tiro con i formidabili strumenti della marina moderna?

Ecco, direttamente la manovra a vela non giova a nulla; ma in profondità è l'unico mezzo perchè gli allievi acquistino il senso del mare, la confidenza col mare.

Così è del latino.

Chi l'ha imparato, acquista la confidenza con la cultura; come un sesto senso che gli permette di orientarsi subito in una questione, di porre a fuoco un problema, di affrontare con disinvoltura la scienza, senza subirla.

E non importa che poi lo dimentichi.

Dimenticherà le formule; ma la capacità di procedere logicamente, di badare all'essenziale, quella, se l'ha formata in gioventù, non la perde mai.

Proprio come l'esercizio d'arrampicata e di passo nell'alberatura che si fa a bordo della nave Scilla, fra le mobili sartie, perchè i ragazzi acquistino il « piede marino »; l'ondante passo del marinaio sopra coperta, fra il beccheggio e il rollio più indiavolato; un prodigioso equilibrio.

Brontolamenti del Liceo...

— A che serve il latino?

Direttamente non serve a nulla; ma aiuta a capire tutte le cose che « servono », e a dominarle.

« I nostri ragazzi vanno a scuola di latino per imparare ad essere, nel significato assoluto della parola, dei signori » (M. Fornaciari).

IL CRIVELLO

SONO DI TURNO LE CLASSI DELL'ISTITUTO TECNICO

Io detto, scrivendolo alla lavagna, il tema: una frase di Massimo D'Azeglio.

Fin da giovani si esca dalla profonda ignoranza delle cose politiche in cui sono immersi gli Italiani.

La parola « politica » deve essere una parola malefica, perchè B. E. P. imposta lo svolgimento su questa base: « Noi non possiamo, in coscienza, essere chiamati a dirigere una nazione senza un'esatta idea politica ». Come corre il nostro ragioniere in fieri! Forse pensa già che la scuola debba prepararlo a sostituire Pella o Vanoni.

Invece un altro, A. C., prende le cose dal profondo, e serio serio, ti dice: « La politica è il servizio del popolo: e nessuno sarà mai un componente del Governo se è fautore dei propri interessi. I giovani devono essere educati a un giusto altruismo, perchè solo così, domani, se saranno chiamati al Governo, potranno reggere degnamente le sorti della nostra patria ».

In libera democrazia, c'è proprio aria di beate speranze, nei ragazzi di terza Istituto. M. F. accusa la scuola e osserva: « Sinceramente vorrei affermare che in fatto di vita sociale, poco o nulla ci viene insegnato. E questa mi sembra una grave lacuna perchè escono dalla scuola i giovani che in avvenire staranno a capo dello Stato ».

Ricordo che alle vecchie Elementari, quando mi davano i vecchi temi, una volta un mio compagno di banco svolse il tema « Una bella sagra » con queste brevi parole: « La più bella sagra è quella del mio paese ».

Certo, certo m'affretto a correggere e dico che *Zalin Renzo*, e *Cumis Libero*, e *Curri Ruggero*, hanno dato lo svolgimento, sensato, adeguato, preciso. Volete sentire l'avvio di Renzo? « *Ogni giorno di scuola che passa, ci lascia qualcosa che prima non avevamo, un'idea nuova, un insegnamento ignoto, arricchisce la nostra cultura e il nostro modo di vedere le cose* ». E parla assennatamente di storia e di politica della storia. E poi sommessamente, criteriatamente, osserva: « *E fra qualche anno, quando questi stessi problemi si affacceranno al nostro giudizio e alla nostra scelta, sapremo vederci chiaro e comprendere quello che veramente ci sarà da scegliere* ».

Libero Cumis, che è un formidabile controversista, imposta lo svolgimento storicamente. « *L'accusa del D'Azeglio assume minore gravità, se si pensa che è stata formulata da circa un secolo, quando l'Italia era ancora divisa, e i suoi piccoli Stati erano governati da gente che aveva interesse a mantenere il popolo a un basso livello culturale...* ».

Basti questa frase di Curri per rilevare un tono giusto: « *Nelle parole del D'Azeglio è racchiusa una grande verità, che ci tocca tanto più profondamente in quanto detta da un Italiano che provò egli stesso ciò che fosse la nostra coscienza nazionale* ».

F. S. M. risponde con delle date, poi copia dal Melzi alcune notizie, e, sentite questa preziosità: « Alla stazione delle corriere, uno strillone, invariabilmente napoletano o siciliano, in men che non si dica, vi ricorderà tutti i titoli dei giornali e delle riviste, come una bimba reciterebbe la Vispa Teresa ». Che impressioni e che analogie!

B. P. dice che lo strillone conosce il cliente dall'aspetto: « ... per il signore attempato e distinto è d'obbligo il « Corriere della Sera », mentre per un individuo al baschetto, sicuramente ci vuole l'« Avanti »; per le servette e i militari, « Gran Hôtel » o « Bolero film »; per una giovane sposina « Grazia » o « Annabella »; per un prete sicuramente « L'Avvenire d'Italia ». Il tono è scherzoso, ma continuato, rischia di essere superficiale. Ben diversamente Todeschini che parla di « *questo foglio di carta stampata, entrato in tutte le case, parte integrante della famiglia* »; e Freguglia: « *è il più economico diffusore di informazioni indispensabili alla vita moderna* ». E. Lupi: « *Il giornale riassume e condensa nelle sue colonne notizie di ogni genere. Ce n'è per tutti i gusti: una babele in cui ognuno trova la sua via* ». E. Canton: « *Il giornale è un'antologia fuggevole, una rapida enciclopedia pratica dell'esistenza, una rassegna della vita e dell'anima odierna* ».
Sul tema:

Che cosa insegnano alla nostra epoca gli uomini del Risorgimento.

G. P. incomincia: « Dopo la caduta dell'Impero Romano... ».
Accidenti! Occorreva proprio disturbare l'Impero Romano? P. M., per darsi importanza, prende le mosse da Machiavelli. Ma se il tema parla di uomini del Risorgimento, perchè... E bisogna sbraitare (sottovoce, caro prof. Tessari) per far capire che l'evasione dal tema lo annulla. E che dire di B. I. il quale confronta la meschina indifferenza di certi italiani di oggi con la indifferenza del popolo italiano *medioevale?* C. O. poi se la prende con una classe di persone che non « sanno andar d'accordo *nemmeno per un istante* con le altre classi ». Qualcuno s'impanca a tribuno: « Ma io penso, come si possa desiderare che degli stranieri vengano qui, in Italia, a governare, noi, Italiani, che per tanti secoli siamo stati i dominatori del mondo; bisogna essere dei senza cuore, dei vigliacchi per voler questo; ed io quella gente la manderei in Russia, perchè non sono degni di chiamarsi Italiani ».

Come si sente, cuore grande e piglio polemico, ce ne sono: ma l'espressione non è italiana.

Alle volte, cari Ragionieri, il sentimento vi prende e sbatte: non è il vostro mestiere abbandonarvi al sentimento. « Quanta differenza di idee in cento anni! Nel 1848 il Risorgimento, l'epoca dei martiri, degli eroi, dei liberatori, delle ansie, delle passioni, dell'amore patrio. Chi non ricorda Goffredo Mameli...? ».

Il Crivello separa le parti più leggere e inutili delle biade: adoperate il vostro, ragazzi, da voi, coi vostri compiti, prima che cadano in quello del vostro carissimo...

Prof. Danese